

— **L'intervista** Nicoletta Braschi —

«Con Beckett alzo gli occhi e sorrido»

L'attrice al Franco Parenti interpreta «Giorni felici»

Patrizia Rappazzo

■ «Guarda avanti, alza gli occhi e sorridi. Un altro giorno divino. Il sogno della mia Winnie è quello che canta la "Vedova Allegra" di Ernst Lubitsch, nello splendido "The Merry Widow". Nicoletta Braschi, l'attrice italiana nota e riconosciuta a livello internazionale, come la musa e amatissima moglie di Roberto Benigni, dopo aver inaugurato, con successo, la stagione del Teatro Stabile di Torino con *Giorni Felici* di Samuel Beckett, capolavoro del teatro dell'assurdo inglese, arriva al teatro Franco Parenti (fino al 24 novembre e poi in tournée a Cesena, Napoli e Caserta), nel ruolo di Winnie, la protagonista femminile del testo beckettiano, affiancata da Roberto De Francesco, nei panni del marito Willie. Questa ultima versione di *Giorni Felici* (prima mondiale al Cherry Lane Theatre di New York nel 1961 e l'anno successivo a Londra e poi al Teatro Gobetti di Torino), è oggi diretta da Andrea Renzi e porta in scena l'intramontabile riflessione sulla tragicità della condizione esistenziale.

Signora Braschi come si è sentita nel ruolo della protagonista?

«Mi hanno sempre detto che "Giorni Felici" sarebbe stato un ruolo perfetto per me, ed oggi avendo scelto di lavorare a questo personaggio sono molto con-

tenta di aver intrapreso questa scalata impervia e di essermi "incastrata" nella bellezza del testo, come Winnie è incastrata nella montagna». **Come si è confrontata con il testo di Beckett?**

«Mi sono sentita molto amata da Beckett che è generoso con gli attori e con la regia. Andrea Renzi, cogliendo lo spazio che consente il testo, e rispettando le precise indicazioni dell'autore, ci ha consentito una grande creatività che ha permesso di dedicarci al senso del testo stesso, liberandoci dalla preoccupazione di come muoverci: "Gira a destra, trattieni il fiato mentre pensi la parola, scavalca la virgola, guarda in alto"».

Lei ha lavorato con tanti registi, sia in teatro sia nel cinema. Che cosa le hanno lasciato queste esperienze diverse?



Il personaggio
Contenta di essermi "incastrata" nel testo

Il regista
Renzi si è dimostrato generoso con noi attori

Grande cinema
Affascinata da "Miracolo a Milano" di De Sica

COPPIA
Nicoletta Braschi è sposata con Roberto Benigni

«Sicuramente una grande ricchezza per la differenza di stili e per un diverso rapporto formativo che si è stabilito con ciascuno di essi. Ognuno con la propria particolarità, mi ha lasciato dei doni preziosi e ha segnato la crescita del mio percorso professionale».

E' cambiato, dopo tanto cinema, il modo di affrontare il teatro?

«Il teatro rappresenta un tentativo di proporre al pubblico un momento di verità e uno specchio della realtà che ci rappresenta tutti. Amo recitare in teatro, come ai tempi dell'Accademia e ogni volta affronto la scena con la stessa serietà e rispetto del personaggio che impersono. Comunque, sostanzialmente no, il mio modo di affrontare il teatro non è cambiato, perché il mio atteggiamento verso il lavoro con il testo o con il personaggio, è il medesimo, sia in teatro sia al cinema».

Quali sono i film e i generi in cui si riconosce?

«Amo il cinema di Marx Ophuls, sono innamorata di quella meraviglia che è "Madame de", la grandezza di Ophuls nel muovere la macchina da presa, la raffinatezza estetica nel costruire la scena, e poi "Miracolo a Milano" del grande De Sica, e il cinema di Lubitsch, tra cui "La Vedova Allegra", uno dei film più belli nella storia del cinema, che ricorda la Winnie di Beckett, che con la sua svagatezza che attinge dal quotidiano ci intrappola nella vita».

